



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



Proposte Tavolo Filiera Legno

Gruppi di lavoro

INTRODUZIONE

Il 23 febbraio scorso si è riunito per la seconda volta il Tavolo Filiera Legno presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. In tale occasione si è discusso sulle proposte presentate a seguito della prima riunione e si sono gettate le basi per il lavoro futuro che si articolerà in specifici gruppi di lavoro. Sulla base delle 13 proposte di approfondimento ricevute (cfr elenco seguente) dai portatori di interesse che hanno partecipato ai primi due incontri del tavolo sono stati strutturati i gruppi.

1. FederLegno
2. Gruppo FSC Italia (Forest Stewardship Council)
3. Accademia Italiana Scienze Forestali
4. CRA – Filiera legno-ambiente
5. Confederazione Italiana Agricoltori
6. WWF Italia
7. ISTAT
8. Confederazione dei Produttori Agricoli (COPAGRI)
9. ASSOCARTA
10. Confartigianato Legno e Arredo
11. PEFC Italia
12. Corpo Forestale dello Stato
13. Osservatorio Foreste INEA

L'Osservatorio Foreste INEA, su richiesta del MIPAAF, ha eseguito un'analisi comparativa dei contributi pervenuti e analizzando le riflessioni e i temi di discussione proposti si sono riscontrate parole e concetti chiave comuni e di interesse generale a tutte le istanze. In estrema sintesi si registrano i seguenti temi di interesse comune: *incentivare la gestione forestale sostenibile* (nelle sue tre dimensioni: economica, ambientale e sociale, nel rispetto dei criteri definiti nelle conferenze MPCFE oggi *Forest Europe*); *valorizzare la multifunzionalità dei boschi come "produttori" di beni e servizi*; *migliorare qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale nazionale*; *migliorare l'efficienza e ridurre i costi delle utilizzazioni*; *valorizzare e armonizzare l'intera filiera foresta-legno*; *creare occupazione locale*; *migliorare le conoscenze e coordinare le politiche e le spese di settore*.

Tutte le proposte presentate sono riconducibili alle priorità e obiettivi individuati e definiti dal Programma Quadro per il Settore Forestale¹ (PQSF), proposto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 18 dicembre 2008.

¹ Il PQSF è stato redatto nel rispetto delle competenze istituzionali e sulla base degli strumenti di pianificazione regionale esistenti e delle Linee guida definite con il D.lgs n. 227/2001 e in aderenza alla Strategia forestale e al Piano d'Azione per le foreste dell'Ue.

L'obiettivo strategico del PQSF² è quello di *incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali*. L'obiettivo strategico generale, a sua volta, si declina in quattro Obiettivi Prioritari Nazionali che prevedono rispettivamente una serie di Azioni Chiave, che trovano la loro attuazione nella programmazione regionale, sulla base delle priorità locali e delle caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche.

Attualmente per il perseguimento degli obiettivi prioritari del PQSF non sono previste risorse finanziarie specifiche. Al raggiungimento di tali obiettivi, tuttavia, concorrono gli interventi a favore del settore forestale (inclusi quelli diretti alle filiere produttive) previsti nei differenti strumenti di programmazione vigenti sul territorio nazionale (sia a finanziamento comunitario che a finanziamento nazionale e/o regionale), sia in itinere che di nuova definizione.

Per rafforzare il coordinamento operativo nazionale delle politiche forestali e favorire ogni possibile sinergia tra le Amministrazioni competenti, in analogia con quanto già effettuato dall'Unione Europea tramite il Comitato Permanente Forestale - decisione del Consiglio del 29 maggio 1989 – è stato istituito presso il MIPAAF, con Decreto ministeriale del 22 febbraio 2010 un gruppo permanente di lavoro, denominato *Tavolo di coordinamento forestale*³, composto da un rappresentante del MIPAAF, un rappresentante del MATTM, cinque rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome designati dalla Conferenza Stato Regioni, un rappresentante del CFS.

2 L'Obiettivo strategico è stato individuato in pieno accordo con la Strategia Forestale dell'Unione Europea COM(2005) 84.

3 In adempimento alle strategie previste dal PQSF il "Tavolo di coordinamento forestale", convocato dal Gabinetto del MIPAAF, si propone di sviluppare ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni nazionali e regionali competenti in materia, al fine di valorizzare il ruolo delle foreste quale fattore di sviluppo socioeconomico ed elemento di tutela del territorio, incentivando la gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale quale strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come "risorsa" ambientale e di tutela del territorio, socio-culturale, economica e di sviluppo locale.

PROPOSTE E GRUPPI DI LAVORO

Le proposte e istanze pervenute dal gruppo di lavoro hanno costituito la base per definire la presente proposta di organizzazione del tavolo “Filiera Legno”, con la quale, in modo partecipato e condiviso, verranno individuati gli interventi specifici di cui il settore forestale nazionale ha urgente necessità per potersi presentare nel panorama nazionale e internazionale competitivo ed efficiente.

Al fine di poter definire strategie e azioni operative, di breve e lungo periodo, individuare e valorizzare esistenti casi ed esperienze virtuose per lo sviluppo e la crescita del settore, il processo proposto coinvolge e integra competenze diverse, di numerose Amministrazioni e realtà private, sia centrali che regionali, e comporta il coordinamento, la cooperazione e l'impiego di notevoli risorse sia umane che finanziarie.

Nell'attuale contesto normativo e socioeconomico internazionale e nazionale i lavori del gruppo “Filiera Legno”, possono quindi rappresentare un'importante opportunità di confronto e analisi per i settori produttivi e i portatori di interesse, anche per condividere e dare effettiva attuazione alle strategie nazionali già definite dal PQSF⁴.

Il gruppo di lavoro "Filiera Legno" al fine di poter ottenere in breve tempo risultati concreti dovrebbe essere articolato in gruppi di lavoro specifici, che affronteranno autonomamente i diversi argomenti emersi dalle istanze pervenute.

A tale proposito vengono proposte e individuati 4 tematiche di prioritaria importanza strettamente interconnesse tra di loro:

- 1. Ammodernamento e semplificazione della Legislazione forestale;**
- 2. Valorizzazione del Prodotto legno nazionale e armonizzazione delle Filiere produttive;**
- 3. Valorizzazione del Patrimonio forestale e sviluppo socioeconomico del territorio;**
- 4. Consolidamento del sistema della conoscenza del settore forestale;**

Per ognuna di esse segue una sintesi dei contributi pervenuti dai partecipanti del Tavolo che possono rappresentare degli spunti utili di riflessione ai lavori dei singoli gruppi.

Ogni singolo gruppo relazionerà periodicamente in incontri plenari aperti al Tavolo “Filiera Legno”, lo stato di avanzamento dei propri lavori, al fine di condividere e coordinare i propri risultati con quelli gli altri gruppi.

⁴ A tal proposito si propone inoltre di prevedere la partecipazione al gruppo di lavoro “Filiera Legno” le rappresentanze del Tavolo di coordinamento forestale del PQSF, per la condivisione delle problematiche e proposte con i rappresentanti delle diverse Amministrazioni nazionali e regionali competenti in ambito forestale.

GRUPPO 1- Ammodernamento e semplificazione della Legislazione forestale

Il presente sottogruppo dovrà lavorare nella predisposizione di nuove proposte per l'aggiornamento, l'ammodernamento e la semplificazione della normativa nazionale vigente alla luce degli impegni e obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese e al fine di valorizzare il patrimonio forestale nazionali nel medio lungo periodo, e i settori produttivi ad esso collegati.

Obiettivi:

Alla luce degli impegni e obblighi internazionali e comunitari sottoscritti dal nostro Paese negli ultimi dieci anni in materia di: biodiversità, sviluppo sostenibile, contenimento dei cambiamenti climatici, commercializzazione dei prodotti forestali, e nuove proposte di riforma della PAC post-2013, e al fine di rafforzare dalla base produttiva la filiera foresta legno nazionale, vi è la necessità di coordinare e raccordare, ammodernare e snellire la normativa di settore esistente aggiornando quanto previsto dal Dgls n. 227 del 18 maggio del 2001.

Come emerso dalle istanze presentate al Tavolo, in questo contesto il minimo comune denominatore risulta la richiesta di incentivare la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile (secondo i principi selvicolturali⁵ definiti in ambito *Forest Europe*) delle foreste esistenti. Ciò rappresenta nel medio e nel lungo periodo, lo strumento principale per migliorare e valorizzare qualitativamente e quantitativamente le risorse esistenti, i beni e servizi svolti dai boschi (valore economico, ecologico, culturale e sociale), così come evidenziato già dal decreto 227/01 e ribadito dagli indirizzi strategici definiti con il PQSF.

Inoltre emergono le seguenti priorità che potrebbero trovare supporto in ambito normativo:

- Individuare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale riconoscendo alle imprese forestali e gli operatori forestali quei benefici diffusi e servizi di pubblico interesse, che una corretta gestione del bosco produce a favore dell'intera collettività,. In questo senso sarebbe opportuno introdurre specifici strumenti normativi per:
 - consolidare la definizione giuridica di impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
 - ridurre i costi e gli oneri di utilizzazione, attraverso una politica fiscale (revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali), che preveda l'internalizzazione delle esternalità garantite dalla gestione e legate ai diversi servizi eco sistemici;
 - prevenire il diffondersi del lavoro sommerso;
 - valorizzare, l'efficienza della manodopera forestale, attraverso un costante processo di formazione per gli addetti del settore e proprietari con particolare attenzione sulle

⁵ Una selvicoltura che si caratterizza per un tasso di utilizzazione dei boschi tale da assicurare il mantenimento della biodiversità, della produttività, della capacità di rinnovazione, della vitalità e della possibilità di svolgere le rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale senza danni ad altri ecosistemi.

interazioni tra gestione forestale e tutela delle risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, assetto idrogeologico e sicurezza delle popolazioni;

- ammodernare le dotazioni, gli impianti, le strutture, le infrastrutture e i dispositivi per la sicurezza individuale degli operatori forestali
 - garantire, su proprietà pubbliche e private, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle piccole strutture e infrastrutture (compresi i manufatti di valenza storica con particolare attenzione alla sicurezza idrogeologica), nonché la realizzazione di nuova viabilità forestale con valenze multiple: utilizzazioni boschive, sicurezza antincendio, sentieristica e percorsi con finalità turistiche, ricreative o sportive;
 - incentivare i progetti, anche di ricerca, volti all'innovazione di processo e di prodotto, al fine di incrementare il valore aggiunto delle produzioni e migliorare l'immagine del settore, anche attraverso forme di collaborazione con gli enti del sistema nazionale della ricerca;
- Incentivare e promuovere nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali favorendo la permanenza delle comunità nelle aree montane e marginali del Paese, anche attraverso la creazione e il consolidamento di nuovi modelli organizzativi idonei a garantire una gestione attiva e costante della proprietà forestale pubblica e privata (modelli associati e partecipati), introducendo forme innovative consone ed efficaci a fornire servizi e prodotti forestali, ambientali ed energetici, permettendo un aumento nella convenienza economica delle utilizzazioni e la conseguente tutela del territorio. Attraverso:
 - sostenere l'impresa forestale, la promozione e lo sviluppo di economie su scala ridotta, coordinate e concentrate sia territorialmente che per obiettivi specifici sui processi produttivi di utilizzazione, trasformazione e commercializzazione della materia prima legno (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria ecc);
 - sostenere il recupero delle attività tradizionali, la gestione associata, selvicolturale e silvopastorale, così come lo svolgimento di attività di manutenzione del territorio;
 - favorire la creazione e il coordinamento degli albi delle imprese Agro forestali qualificate che operano nella gestione, e dei patentini per gli operatori professionali, armonizzando le varie normative Regionali e prevedendo controlli specifici sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice;
 - Mantenere e valorizzare le aree forestali esistenti nel territorio montano, creando nuove aree boscate a fini specifici e sistemi verdi multifunzionali, nel restante territorio nazionale;
 - sostenere, in particolare su terreni agricoli abbandonati di pianura, gli imboschimenti e impianti produttivi, valorizzando i prodotti della pioppicoltura, dell'arboricoltura da legno e la *short rotation forestry* per l'ottenimento di prodotti di qualità per il rilancio del comparto in relazione ai settori industriali ad esso collegato e per la produzione di biomasse;

- Favorire il ripristino e la ricostituzione dei boschi a seguito di incendi, dissesti idrogeologici e altre calamità naturali incentivando gli interventi di sfolli, diradamenti, cure colturali, recupero degli scarti delle utilizzazioni boschive, interventi di difesa fitosanitaria, prevenzione;
- Prevedere forme di coordinamento fra le istituzioni competenti in materia forestale (a livello nazionale e regionale) e semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale:
 - definendo e condividendo accordi, intese e programmi su dimensioni territoriali sovramministrative;
 - alleggerendo l'eccessiva e diversificata pianificazione territoriale che grava sui territori montani (piani di bacino, piani paesistici, piani attività estrattive, piani idraulici, piani socio-economici delle Comunità Montane, ecc);
 - mantenendo e accrescendo le funzioni produttiva e protettive della foreste pubbliche e private e la stabilità degli ecosistemi;
 - dando priorità al ripristino di foreste degradate, in particolare nelle pianure alluvionali e negli spartiacque per il beneficio degli ambienti acquatici, la riduzione di alluvione e la conservazione della biodiversità;
- Favorire l'uso del legno nazionale valorizzando marchi di provenienza e di qualità dei prodotti forestali locali, regionali e nazionali, sostenendo lo sviluppo di mercati trasparenti, in grado di potenziare gli sbocchi di mercato, le scelte di acquisto pubblico e il collegamento fra domanda e offerta,
- Riconoscere la certificazione come strumento valido per la *Due diligence* attraverso la quale le aziende del settore dovranno dimostrare la tracciabilità e legalità del legname e dei prodotti forestali importati e commercializzati in Europa⁶
- Promuovere l'utilizzo del legno nel settore costruzioni e per le opere di edilizia nell'ambito delle iniziative relative alla diffusione di alti standard di risparmio energetico, bioedilizia e *Green Public Procurement*.
- Valorizzare l'utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici, promuovendo, prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane, lo sviluppo e la creazione di filiere collegate all'utilizzo locale, definendo chiaramente il potenziale disponibile sulla base delle reali necessità energetiche territoriali (compreso il contributo della *short rotation forestry* per la produzione di biomasse) e valorizzando gli impianti di piccole dimensioni autosufficienti dall'approvvigionamento fino al consumo finale (filiera energetica corta);
- Superare l'approccio emergenziale e definire strategie di lungo termine per la tutela del patrimonio forestale dai rischi e fenomeni di degrado biotici (insetti e patogeni), e abiotici (incendi e fenomeni climatici estremi) degli ecosistemi forestali e per valorizzare le funzioni protettive delle foreste per i centri abitati, le infrastrutture, l'assetto idrogeologico, la regimazione, protezione e depurazione delle risorse idriche, (anche attraverso l'incremento

⁶ Il regolamento di riferimento (EU 995/2010) dovrà essere attuato dagli Stati Membri a partire dal 3 marzo 2013 e pertanto occorre iniziare a lavorare sulle conseguenze derivanti dall'implementazione di tale normativa e sulla eventuale predisposizione di Accordi di Cooperazione Volontaria.

delle operazioni selvicolturali negli ambiti più opportuni e incentivando anche i tagli non economicamente convenienti);

- Contribuire efficacemente all'azione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale, contrastando i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano i processi di desertificazione;

GRUPPO 2 - Valorizzazione del Prodotto legno nazionale e delle Filiere produttive.

Al fine di valorizzare il prodotto legno nazionale, nel medio lungo periodo, rendendo competitive le filiere produttive ad esso collegate, vi è la necessità di prevedere strategie condivise, interventi puntuali e il consolidamento e /o la creazione e di nuovi modelli organizzativi idonei a garantire una gestione attiva e costante della proprietà forestale pubblica e privata.

Il prodotto legno dei boschi italiani storicamente costituiva (costituisce) una fonte economica importantissima, offriva (offre) grosse opportunità di lavoro durante tutte le fasi della lavorazione, creava (crea) un ulteriore indotto lavorativo. Il patrimonio forestale costituisce la base di tutta la complessa filiera foresta-legno in cui si possono distinguere diverse entità separate ma strettamente interconnesse - risorse forestali, utilizzazioni boschive, trasformazione del prodotto legno - in cui operano i proprietari boschivi, le imprese di utilizzazione forestale, i tecnici forestali e le imprese di prima e seconda trasformazione del legno.

Parlando di filiera foresta-legno occorre, quindi, analizzare approfonditamente le problematiche che stanno a monte del processo, che riguardano l'approvvigionamento della materia prima legno in relazione anche all'uso finale.

Le **componenti industriali** della filiera foresta-legno, si basano sull'uso di materia prima legnosa proveniente dalle utilizzazioni forestali e dagli impianti colturali specifici realizzati in Italia e dall'estero per il 70%. Tra le diverse filiere esistono sia competizioni nell'approvvigionamento che frequenti collegamenti che spesso contribuiscono a costituire sistemi integrati, complessi e interdipendenti con forte rilevanza socio-economica su scala sia locale che nazionale.

Emerge, quindi, la necessità di rivedere e razionalizzare la filiera produttiva nel suo complesso dal processo produttivo alla definizione di modelli selvicolturali più adatti al contesto ambientale e alle necessità locali, industriali ed agroenergetiche, a cui si aggiungono le filiere, nella maggior parte dei casi locali, dei prodotti non legnosi (fughi, tartufi, castagne, sughero, erbe e bacche).

Obiettivo

Vi è oggi la necessità di definire strategie e nuove proposte operative per una valorizzazione e promozione sia nel breve che nel medio lungo periodo, del prodotto legno nazionale *come prodotto tipico, rinnovabile e di qualità*, al fine di ridare nuova vigoria al settore e sostegno all'economia nazionale in un'ottica di valorizzazione delle singole potenzialità nonché realtà territoriali.

Ciò può avvenire, come già evidenziato dal Programma Quadro per il Settore Forestale, attraverso una gestione sostenibile del patrimonio agroforestale esistente che valorizzi i prodotti e i boschi nazionali riportando e accrescendo gli interessi dei proprietari (privati, pubblici o collettivi) alle utilizzazioni, mediante azioni per:

- **qualificazione e la stabilizzazione degli addetti al settore;**
- **la razionalizzazione dei costi di utilizzazione e dei processi commercializzazione del legname;**

- **valorizzazione del prodotto e sottoprodotto legno a fini energetici, facendo ricorso anche a tecnologie avanzate e non ancora pienamente commerciali;** (vedi DL 3 marzo 2011, n. 28, art. 24 comma 9).
- **il sostegno finanziario e il supporto tecnico-amministrativo alla gestione delle proprietà forestali;**
- **l'aggregazione degli interessi di proprietari e gestori forestali;**
- **la valorizzazione dei prodotti forestali non legnosi;**
- **riconoscimento dei valori immateriali forniti dalla gestione del bosco.**

Le attività del gruppo, oltre a fornire spunti e proposte al gruppo 1, dovranno valorizzare le esperienze di eccellenza esistenti sul territorio e individuazione di interventi mirati e precisi alla valorizzazione del prodotto legno e al rilancio delle filiere produttive nazionali, al fine di:

- Migliorare l'efficienza delle utilizzazioni forestali nazionali, al fine di migliorare qualitativamente nel medio e nel lungo periodo, le risorse esistenti, attraverso:
 - L'incremento del tasso di utilizzazione delle risorse forestali laddove è possibile in relazione al tasso di incremento, facendo leva sulla riduzione dei costi di utilizzazione ed eventualmente internalizzando le esternalità positive legate ai servizi ecosistemici;
 - Incentivazione della formazione tecnico- specialistica, gestionale e di sicurezza sul lavoro per addetti, operatori, proprietari e imprese con particolare attenzione alle interazioni tra gestione forestale, risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, assetto idrogeologico e sicurezza delle popolazioni;
 - Ammodernamento delle dotazioni, degli impianti, delle strutture, delle infrastrutture e dei dispositivi per la sicurezza individuale degli operatori delle aziende forestali e delle imprese del settore;
 - Adeguamento e miglioramento, attraverso interventi costanti di manutenzione ordinaria, delle infrastrutture (strade, piste di esbosco, segnaletica ecc) minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente e privilegiando una progettazione a fini multipli da utilizzare per finalità antincendio, turistiche, ricreative o sportive;
 - Incentivare i progetti, anche di ricerca, volti all'innovazione di processo e di prodotto, a incrementare il valore aggiunto del prodotto e a migliorare l'immagine del settore;

Incentivare la gestione attiva della risorsa forestale, sia delle piccole proprietà private che delle grandi aree pubbliche, attraverso forme associate utili a tutelare e sostenere l'impresa forestale, nella promozione di filiere produttive e nella concentrazione dell'offerta di prodotto, sia attraverso la creazione di strutture economiche aggregate che possano dedicarsi alla gestione selvicolturale e silvopastorale associata, così come allo svolgimento di attività di manutenzione del territorio. La gestione associata, inoltre, può estendersi anche ad altri operatori del settore forestale aumentando il livello di integrazione orizzontale e verticale all'interno della filiera tra i diversi attori di settore, promuovendo la creazione e lo sviluppo di filiere, la flessibilità e la capacità di adeguamento del

settore al mutare delle condizioni economiche e sociali. Queste azioni di aggregazione andrebbero promosse e sostenute, partendo dalla valorizzazione delle esperienze di successo già intraprese sul territorio nel campo della qualità dei lavori in bosco, dell'innovazione, dei progetti di filiera e dell'uso multifunzionale delle foreste.

In quest'ottica, l'individuazione e la definizione di distretti specifici in una approccio territoriale e sistemico, potrebbe favorire l'instaurarsi di forme di collaborazione territoriale, dare una spinta ad eventuali azioni di marketing e creare importanti sinergie orizzontali e verticali che consentano di risparmiare sui costi di utilizzazione, transazione e trasporto. Inoltre consentirebbe di migliorare l'aspetto pianificatorio.

- Sostenere, in particolare su terreni agricoli abbandonati di pianura, gli imboschimenti e impianti produttivi, valorizzando i prodotti della pioppicoltura, dell'arboricoltura da legno e della *short rotation forestry* per l'ottenimento di prodotti di qualità per il rilancio del comparto in relazione ai settori industriali ad esso collegato e per la produzione di biomasse;
- Sostenere lo sviluppo di economie su scala ridotta (filiera corte), coordinate e concentrate sia territorialmente che per obiettivi specifici sui processi produttivi di utilizzazione, trasformazione e commercializzazione della materia prima legno (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria ecc);
- *Favorire l'uso del legno nazionale sostenendo lo sviluppo di mercati locali dei prodotti forestali*, attraverso l'introduzione di strumenti e metodologie operative in grado di *valorizzare*:
 - la differenziazione ed il potenziamento degli sbocchi di mercato del legno locale.
 - la trasparenza e il collegamento fra domanda e offerta,
 - il coordinamento e la diffusione delle informazioni di mercato che riguardano la filiera, le scelte di acquisto pubblico anche attraverso la costituzione di un portale informatico;
 - il coordinamento delle vendite all'imposto, delle masse legnose provenienti dalle utilizzazioni boschive.
- Istituire e valorizzare marchi di provenienza e di qualità dei prodotti forestali locali, regionali e nazionali, promuovere l'introduzione e il mantenimento dei sistemi di certificazione delle produzioni forestali e delle catene di custodia per i prodotti forestali, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname nazionale certificato.
- Promuovere l'utilizzo del legno nel settore costruzioni e per le opere di edilizia nell'ambito delle iniziative relative alla diffusione di alti standard di risparmio energetico, bioedilizia e *Green Public Procurement*;
- Valorizzare l'utilizzo delle biomasse legnose per promuovere e potenziare, prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane, lo sviluppo e la creazione di filiere e micro filiere

collegate all'utilizzo locale, definendo chiaramente il potenziale disponibile sulla base delle reali necessità energetiche territoriali (compreso il contributo short rotation forestry per la produzione di biomasse) e valorizzando gli impianti di piccole dimensioni e autosufficienti nell'approvvigionamento fino al consumo finale a fine cogenerativo e trigenerativo dove possibile;

- Incentivare l'utilizzo di energia da FER per la produzione di energia termica con la realizzazione di reti di teleriscaldamento e di teleraffreddamento, tenendo conto tra l'altro della disponibilità di biomasse agroforestali nelle diverse regioni, nelle diverse sub-aree o bacini, ove individuati dalla pianificazione regionale o sub-regionale e della disponibilità di biomasse di scarto in distretti agricoli e industriali. (vedi DL 3 marzo 2011, n. 28, art. 22, comma 5 a,c, e, e f).
- Promovendo l'uso di biomasse per la produzione di energia elettrica; incentivando lo sviluppo di contratti quadro, intese di filiera per la realizzazione da parte di imprenditori agricoli nell'asservimento delle proprie attività agricole di impianti di micro e minigenerazione utilizzanti: sottoprodotti delle attività agricole, agroindustriali, forestali, di prodotti ottenuti da coltivazioni dedicate non alimentari. (vedi DL 3 marzo 2011, n. 28, comma 2 g,h,i: ii,iii).

GRUPPO 3 – Valorizzazione delle potenzialità produttive e socio-ambientali delle risorse forestali Nazionali

Al fine di garantire una gestione attiva e costante della proprietà forestale pubblica e privata che garantisca sviluppo socioeconomico locale, vi è la necessità di prevedere il consolidamento e/o la creazione e di nuovi modelli organizzativi, basati sulla valorizzazione delle potenzialità produttive e socio-ambientali delle risorse forestali esistenti, con particolare attenzione alle aree montane e marginali.

La funzionalità dei boschi nazionali può essere garantita per le generazioni future, solo attraverso una corretta pianificazione intersettoriale del territorio montano e rurale. Questa non può prescindere dal mantenimento di un'economia locale vitale, legata alla risorsa legno e a una gestione attiva e sostenibile del patrimonio bosco, capace di assicurare condizioni di vita e di qualità ed un contributo significativo al mantenimento dell'efficienza funzionale del sistema nel suo complesso.

Oggi i servizi richiesti alle foreste dalla società moderna risultano profondamente diversificati e il un numero di “utenti” è sempre più crescente. Una gestione forestale a scopi multipli garantisce quindi , oltre ai prodotti legnosi, servizi ambientali e sociali di estrema importanza per la società (conservazione della biodiversità, regimazione delle acque, controllo dell'erosione, tutela del paesaggio, uso turistico-ricreativo, lotta al cambiamento climatico, ecc).

Vi è quindi la necessità, (al fine di garantire, nel medio lungo periodo, qualità e quantità della materia prima legno per le industrie di trasformazione e tutelare e valorizzare il patrimonio forestale delle aree montane e marginali del nostro paese) di incentivare uno sviluppo socioeconomico locale sostenibile prevedendo il consolidamento e/o la creazione e di nuovi modelli di gestione e strumenti operativi basati sulla valorizzazione delle potenzialità ambientali e sociali esistenti, che possano coniugarsi con le esigenze produttive locali, attraverso una gestione sostenibile attiva e costante della proprietà forestale pubblica e privata.

Obiettivo

Al fine di, soddisfare le esigenze di sviluppo economico e di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, creare occupazione e nuove potenzialità di sviluppo imprenditoriale, e scongiurare il rischio dell'abbandono del territorio forestale e montano nazionale, le attività del gruppo 2, oltre a fornire spunti e proposte al gruppo 1, dovranno prevedere attività utili a valorizzare le esperienze di eccellenza esistenti sul territorio e, allo stesso tempo, promuoverne di nuove.

Vi è oggi la necessità di sensibilizzare la società sull'importanza delle funzioni svolte dal bosco (produttiva, protettiva, di difesa idrogeologica, ambientale, paesaggistica, ecc.) e sull'importanza delle attività selvicolturali come strumento di conservazione, tutela e sviluppo.

Dalle istanza pervenute dal tavolo emergono le seguenti priorità che richiedono l'individuazione e la definizione di strumenti operativi idonei a:

- Promuovere le attività di gestione forestale, secondo le tecniche ed i principi della selvicoltura naturalistica, come fattore di sviluppo e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle zone montane e rurali, nonché di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali, anche in forma associata o cooperativa.

- Mantenere e valorizzare le aree forestali esistenti nel territorio montano, creando nuove aree boscate con opere di imboscamento e rimboscamento (con specie autoctone e di provenienza certificata) a fini specifici in aree degradate, e sistemi verdi multifunzionali, nel restante territorio nazionale con particolare attenzione al recupero di boschi fuori areale e alla ricostituzione di areali frammentati..
- Promuovere la considerazione del valore economico totale del bosco nella contabilizzazione del bilancio forestale. La determinazione del valore di macchiatico del soprassuolo non internalizza, infatti, le esternalità del bosco legate ai diversi servizi ecosistemici. L'esclusione di tale componente può comportare un macchiatico negativo per utilizzazioni realizzate in particolari contesti e non valorizza l'azione sociale dei gestori e proprietari boschivi.
- Sostenere forme esistenti e/o innovative di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale nel territorio montano e rurale, promuovendo il coinvolgimento diretto tra proprietari e gestori allo scopo di razionalizzare e migliorare la gestione agro-silvo-pastorale del territorio (es: consorzi e altri organismi associativi anche temporanei).
- Incentivare progetti di marketing territoriale di sviluppo, tutela delle risorse forestali e dei prodotti (legnosi e non) nonché delle attività da esse derivate, valorizzando le forme associate e di ampia partecipazione (pubblico, privato e portatori di interesse locale) nella gestione coordinata dei settori forestale, ambientale e delle biomasse legnose.
- Promuove gli interventi finalizzati alla valorizzazione turistica delle aree boscate vocate e le attività connesse alla didattica forestale e ambientale, nonché al turismo scientifico o sportivo, valorizzando le attività innovative e stagionalmente diversificate di fruibilità turistico- ricreativa delle risorse forestali.
- Promuovere la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la realizzazione di nuova viabilità forestale con valenze multiple: utilizzazioni boschive, sicurezza antincendio, sentieristica, percorsi con finalità turistiche, ricreative o sportive; il restauro delle piccole strutture e infrastrutture rivolte alla sicurezza idrogeologica e alla fruizione delle aree boscate, opere e manufatti di valenza storica, culturale e spirituale su proprietà pubbliche e private

GRUPPO 4 - Consolidamento del sistema della conoscenza del settore forestale;

La conoscenza del settore si realizza, a partire dal monitoraggio degli ecosistemi forestali e dei settori produttivi a essi collegati, assumendo fondamentale importanza, non solo in relazione agli impegni internazionali sottoscritti dal nostro paese, ma soprattutto per poter definire indirizzi e intraprendere efficaci e calibrate politiche economiche, ambientali e sociali sostenibili con e per il territorio. Vi è quindi la necessità, di poter avere informazioni e dati statistici di settore aggiornati e affidabili.

Le fonti statistiche e informative nazionali sul settore forestale sono oggi insufficienti e non coprono aspetti del settore di particolare interesse per la collettività, fornendo spesso dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione, risultando inadeguate sia per soddisfare le necessità informative del settore in risposta alla crescente attenzione della politica comunitaria e nazionale verso gli aspetti ambientali (tenuto conto degli impegni assunti dal nostro Paese in ambito internazionale), sia per rispondere agli obblighi di monitoraggio e valutazione delle politiche.

Nell'ultimo decennio è stato avviato un profondo processo di rinnovamento del sistema delle statistiche nazionali per il settore forestale, che tuttavia avrebbe bisogno di maggior e più convinto impulso da parte delle Istituzioni e delle Amministrazioni coinvolte.

Con il nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali del Carbonio (INFC), si sono poste le basi per un riassetto delle informazioni relative alle caratteristiche delle risorse forestali, sanando così in parte una reale situazione di difficoltà interpretativa. La realizzazione dell'Inventario rappresenta sicuramente un passo significativo ed innovativo verso l'armonizzazione delle statistiche nazionali del settore forestale, che vedono oggi l'INFC come principale strumento volto a soddisfare la domanda informativa posta dalle esigenze dell'attività di reporting internazionale e in particolare da quelli del Forest Resources Assessment della FAO (FRA). In questo contesto il CFS agisce da "struttura di riferimento", essendo titolare di una serie di indagini statistiche (INFC, Incendi, Stato di salute delle foreste, e parzialmente ancora chiamato da alcune Regioni ad effettuare la raccolta dati relativa ad alcune rilevazioni congiunturali effettuate dall'ISTAT: utilizzazioni, tagliate, ecc.). Il CFS inoltre mantiene le relazioni internazionali con l'Ue e le Nazioni Unite in tema di statistiche forestali e predispose i più importanti rapporti informativi del settore (FRA per la FAO, JFQ per CE e UN/ECE, Indicatori MCPFE).

Tuttavia, con la presenza e la disponibilità dell'ultimo IFNC gli sforzi a cui sono chiamati gli Enti di ricerca e statistica coinvolti sono innanzitutto quelli di armonizzare le serie storiche in base a nuove definizioni e classificazione dei fenomeni rilevati. Queste armonizzazioni richiedono ancora tempo ed, in taluni casi, uno sforzo di ricerca metodologica e modellistica ancora da mettere a punto. A questo proposito adottare una definizione di bosco almeno per fini statistici unica a livello nazionale e regionale determinerebbe sicuramente il primo passo verso l'armonizzazione delle statistiche del settore. L'adozione della definizione di bosco proposta dalla FAO, almeno a fini statistici, da parte delle regioni aiuterebbe in tal senso.

L'introduzione dell'INFC nella lista delle rilevazioni di interesse statistico nazionale per il triennio 2007-2009 è un primo passo che vedrà, nel processo di miglioramento del sistema, l'inserimento nel PSN (Programma statistico nazionale), delle fonti attualmente in grado di produrre informazioni

soddisfacenti su aspetti non ancora coperti dalla statistica ufficiale, previa documentazione e verifica da parte del SISTAN del soddisfacimento dei principali requisiti di qualità. La comparabilità dei dati raccolti nel primo Inventario Forestale del 1985 (MAF, 1988), con quelli di recente acquisizione (INFC, 2005), è realizzabile solamente mediante apposite matrici di confronto a causa della differenza operativa nella base di campionamento e nelle definizioni di foresta adottate. Dal 1985 ad oggi sono stati realizzati numerosi inventari su base regionale o provinciale, che non hanno trovato continuità all'azione intrapresa e contribuendo solo parzialmente a tracciare il trend delle foreste del Paese: questi infatti interessano poco più della metà delle regioni e presentano talune importanti differenze negli obiettivi, nella "definizione di bosco" adottata, nello schema di campionamento, nelle procedure, negli standard di misura e nel periodo di riferimento.

L'ISTAT ha prodotto annualmente statistiche sulle superfici forestali, disponibili per aggregazione regionale, composizione principale, classi altimetriche, forme di governo e classi di proprietà. Purtroppo non coincidendo le definizioni adottate dall'Istituto con quelle armonizzate su scala internazionale (FAO-FRA), l'Istituto Nazionale di Statistica stesso ha ritenuto di non proseguire con la pubblicazione rimandando gli utenti ai dati pubblicati dall'IFNC.

Per le informazioni riguardanti i parametri socio-economici delle foreste (utilizzazioni boschive, prezzi dei prodotti forestali, import-export, occupazione, dati sulle imprese, ecc.), l'ISTAT rappresenta la fonte quasi esclusiva in quanto si tratta spesso di informazioni su scala regionale e/o sub regionale. A causa delle difformità presenti nei procedimenti amministrativi condotti a livello regionale, i dati sui prelievi legnosi a disposizione, sebbene ufficiali, risultano sensibilmente sottostimati. Una riorganizzazione di questi processi è sicuramente opportuna quanto necessaria, anche avvalendosi di nuove metodologie, ma non va dimenticato che la prima causa di parzialità ed imprecisione del dato è da ricercarsi nei processi autorizzativi e nella raccolta dei dati attuata dalle Regioni. A parziale integrazione, pur non trattandosi di fonti statistiche ufficiali, vanno ricordati i dati di produzione industriale e di performance economica pubblicate annualmente dalle principali associazioni di categoria nel settore legno-mobile, carta ed editoria. I dati di import-export vengono registrati in sede doganale e successivamente elaborati per ottenere le aggregazioni previste dalle nomenclature vigenti a livello internazionale. Ultimamente le attività del JFSQ e del rapporto nazionale per il *Forest Resources Assessment* (FRA 2010) della FAO sono state inserite nel programma statistico nazionale 2009-2011 con i seguenti e rispettivi codici identificativi: RIL PAC 00070 ed ELA PAC 00069. Il Corpo forestale dello stato, che coordina le suddette attività e rappresenta il Paese in seno alle organizzazioni internazionali di settore, si avvale di gruppi di lavoro interistituzionali.

Obiettivi

Promuovere il coordinamento l'armonizzazione delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti.

Vi è la necessità di promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale (informazioni di superficie e di settore), individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle

informazioni esistenti al fine di supportare il Corpo forestale dello Stato, nelle attività di compilazione dei report internazionali e permettere una conoscenza dettagliata delle dinamiche ed evoluzioni legate al settore forestale.

In particolare per quanto riguarda le informazioni socioeconomiche vi è la necessità di promuovere l'implementazione di idonei strumenti di raccolta delle informazioni anche attraverso la creazione ed il coordinamento di una Rete interistituzionale (istituti pubblici e privati di settore) per il reperimento e messa a sistema delle informazioni economiche legate alla filiera foresta legno da attivarsi su scala regionale (e/o sub regionale) consultato il CISIS come sede ideale di tali attività.

Utilizzando le tecnologie informatiche oggi disponibili vi sono inoltre i presupposti per considerare la possibilità di realizzare un sistema di coordinamento nazionale per la raccolta e catalogazione delle cartografie tematiche di interesse forestale.

Nasce, dalla fase di analisi, la proposta di realizzare un portale dove far confluire tutte le conoscenze cartografiche sul territorio, integrando le informazioni cartografiche tematiche regionali e nazionali esistente per formare l'ossatura di uno strumento di consultazione pubblica di multipla utilità da utilizzare anche nell'applicazione della "*Due Diligence*".